

Risparmio privato per far ripartire l'economia? Ecco i progetti dei fondi pensione

Una massa notevole di denaro da far rientrare nel tessuto economico. A patto di non stravolgerne la natura e le finalità

1 giugno 2020



Da più parti si mette in relazione l'esigenza di far ripartire l'economia con il risparmio privato degli italiani. Una risorsa abbondante, costruita nei decenni e frutto di una cultura che privilegia la sicurezza al rischio. Ma che, se utilizzata, perderebbe la sua natura, pur per motivazioni importanti. Il tema è complesso: usare le riserve, accantonate magari per le emergenze, può essere utile ma in questo modo si esauriscono le "scorte"; oppure si rischia di stravolgere gli obiettivi e gli orizzonti temporali di scelte già compiute.

Si perché una fetta rilevante del risparmio privato è costituita dai contributi nei fondi pensione, cui aderiscono volontariamente oltre 9 milioni di italiani per 180 miliardi di euro di contributi, l'8% del totale gestito dagli investitori istituzionali presenti in Italia. Lo scopo della previdenza complementare è assicurare al pensionamento una rendita aggiuntiva a quella, sempre meno cospicua, del primo pilastro obbligatorio. La sua natura è quindi orizzonte lungo e diversificazione dal rischio Paese.



Peso: 1-49%, 2-100%, 3-90%

Il cantiere dell' "economia reale"

Da anni si registrano proposte e progetti per destinare al sistema economico italiano una fetta di quel flusso contributivo che viene investito per gran parte sui mercati internazionali, per un'adeguata rivalutazione, e solo in piccola parte in Italia, titoli di Stato a parte. Molte proposte e molti progetti ma pochi fatti, vista la necessità di mantenere il profilo previdenziale delle scelte di portafoglio e la difficoltà di individuare iniziative affidabili.

Dopo la grande pandemia come cambierà la strategia di investimento dei fondi pensione negoziali italiani? La domanda viene spontanea se si considerano gli effetti prodotti dall'emergenza sanitaria sull'economia nazionale e le nuove priorità che si sono fatte ancor più evidenti: dalle infrastrutture digitali alla formazione, dalla sanità ai servizi di long term care. Una lunga rassegna di idee ancora da definire nel dettaglio, che si sommano ai progetti già in essere.

A disposizione anche le nuove masse di titoli di debito europei che verranno immessi sul mercato o il caso del BTp Italia, che potrebbe sollecitare le scelte di investitori per tradizione già molto esposti sul debito nazionale.

I progetti pre-coronavirus

Il primo, targato Assofondipensione, punta a raccogliere entro l'estate 500 milioni da girare a una piattaforma costituita da fondi di fondi e gestita dal Fondo italiano di investimento Sgr che investirebbe in fondi di private equity, private debt, infrastrutture e altre asset class. Cdp aggiungerà altri 500 milioni per questa prima prova collettiva di finanziamento strategico sull'economia reale. Negli ultimi giorni si è poi parlato di un possibile coinvolgimento dei fondi pensione e delle Casse professionisti in una cordata di investitori istituzionali, guidata da Cdp che dovrebbe presentare un'offerta vincolata ad Atlantia per rilevare, tramite un veicolo societario, la maggioranza di Aspi.

"E' fondamentale, nell'emergenza post pandemia, sostenere l'economia reale italiana e in particolare le PMI. Il progetto Assofondipensione-CDP, finalizzato a investimenti in aziende italiane - dice Giovanni Maggi, presidente di Assofondipensione - è andato avanti anche durante la quarantena con serrati incontri virtuali del nostro team di lavoro. Sono già pronti il term sheet e il regolamento del primo fondo di fondi di private equity di 500 mln. Entro fine estate sarà definito il fondo di fondi di private debt e nell'autunno 2020 quello dedicato alle infrastrutture, con risorse raccolte in Italia proprio per investimenti Esg e social impact. Sono molti i fondi pensione interessati al progetto: per loro inizieranno da giugno gli approfondimenti di Assofondipensione e CDP con FII-Fondo Italiano d'Investimento, la sgr che gestirà i tre fondi. Le modalità di investimento saranno stabilite dal Cda".

Le mosse dei fondi

L'altra iniziativa in campo è il Progetto Iride, nato dall'iniziativa di cinque fondi pensione, Foncer



(ceramica), Fondenergia, Fondo GommaPlastica, Pegaso (servizi pubblica utilità) e PreviModa, che hanno affidato al gestore Neuberger Berman una quota iniziale di 216 milioni (destinata a crescere) da investire in quattro anni. Da registrare anche la proposta lanciata qualche giorno fa su Pensioni24 la newsletter del Sole 24 Ore dedicata all'argomento da Giuseppe Chianese, secondo cui i fondi pensione (o anche le Casse dei professionisti) sottoscrivano o promuovano strumenti finanziari dedicati all'operazione Superbonus al 110%, destinati ad anticipare la liquidità per i lavori di riqualificazione degli edifici che, com'è noto, prevede per l'impresa edile l'incasso non di denaro ma di un credito di imposta, cedibile finora alle banche ma che potrebbe coinvolgere gli stessi attori previdenziali.

Focus sulla libertà di scelta

Come spiega Mauro Marè, presidente di Mefop, non è facile fare scelte strategiche in questa fase perché fondi e Casse stanno affrontando una riduzione dei flussi di entrata. In qualche caso le aziende hanno sospeso il pagamento dei contributi e sarebbe interessante anche sapere che è successo alle anticipazioni. Molti autonomi, poi, si sono sospesi dagli ordini e non pagano i contributi alle casse per effetto della crisi sanitaria. "Certo - dice Marè - qualche opzione va considerata. Una soluzione potrebbe essere quella di chiedere agli investitori istituzionali (fondi pensione, Casse, ma anche fondazioni e assicurazioni) di aderire volontariamente a un'emissione pubblica di titoli a lunga scadenza a loro dedicata, redimibili e con rendimento adeguato".

L'ipotesi invece di dare una natura irredimibile o peggio obbligatoria alla sottoscrizione "equivarrebbe di fatto a un prestito forzoso (una patrimoniale in abiti diversi) - dice ancora Marè - e ci riporterebbe al mondo della finanza straordinaria - vincoli sui movimenti, eccetera". Insomma, è fondamentale che le adesioni siano libere e non costrette. Qualsiasi esitazione in materia - ammonisce il presidente di Mefop - sarebbe molto pericolosa, rappresenterebbe il primo passo - forse quello definitivo - per uscire dall'Unione europea. "In alternativa, si potrebbe dare invece vita a un fondo di investimento per l'economia reale, da molto tempo studiato e proposto, che agevoli l'afflusso di risorse dai soggetti istituzionali all'economia nazionale, sempre sul piano volontario, per far ripartire gli investimenti e la crescita".

Welfare e Rsa

Secondo Sergio Corbello, presidente di Assoprevidenza, gli obiettivi da tenere in considerazione potrebbero essere il Welfare e le residenze per anziani (Rsa). "E' auspicabile che il post Coronavirus induca a maggiori sinergie tra fondi pensione e fondi sanitari - non a caso da sempre Assoprevidenza si rivolge ad entrambi - in una positiva visione di welfare integrato, per la cui realizzazione, tuttavia, occorre qualche intervento legislativo, che consideri anche l'affidamento alla Covip di una qualche forma di vigilanza strutturale sulle casse sanitarie". Mentre sugli investimenti "da tempo sosteniamo con forza la validità (per correlazione di missione e buona redditività) degli impieghi delle forme pensionistiche in infrastrutture sociali, quali moderne Rsa e presidi medicali innovativi.

La dolorosissima debacle di molte Rsa di vecchia concezione, spesso sorte su pur apprezzabili basi pietistico-caritatevoli, ma non adeguate per fronteggiare accadimenti straordinari, evidenzia



la necessità, per un Paese che invecchia, di strutture d'avanguardia. Per il loro sviluppo i fondi di previdenza possono essere una punta di diamante, doverosamente conciliando i buoni risultati reddituali dell'investimento e la contenuta rischiosità".



Peso: 1-49%, 2-100%, 3-90%